

La Sicilia 25 Marzo 2005

La donna del boss trasportava armi e droga

Ecco un altro caso in cui le donne del clan figurano da protagoniste negli affari di famiglia; si danno da fare non solo quando i mariti sono detenuti, ma anche quando sono liberi. Così Angela Fichera, 39 anni, catanese incensurata (moglie di un pezzo da novanta del clan mafioso Sciuto-Tigna, tale Calogero Giuseppe Balsamo, sorvegliato speciale, con numerosi precedenti penali) è finita, in galera perle accuse di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e porto e detenzione di armi da sparo clandestine e munizioni. La polizia l'ha arrestata dopo ore e ore di pedinamenti, trovandola in possesso di 200 grammi di cocaina purissima allo stato pietroso e di due pistole semiautomatiche con le matricole cancellate, una calibro 9 corto e una 9x21 (del tipo di quelle usate spesso a Catania in agguati mafiosi), due armi potenti, ben oleate e conservate e naturalmente corredate delle relative munizioni (almeno una cinquantina).

L'arresto è stato effettuato l'altro ieri pomeriggio dagli agenti della Squadra mobile (sezione antidroga) e del commissariato «Centrale» di Ps.

Secondo quanto ha reso noto la polizia, la soffiata ricevuta prospettava un'operazione di trasporto illegale di armi in una strada del quartiere San Giorgio; perciò gli agenti hanno cominciato a pedinare la donna fin dalle 9 del mattino; quando l'hanno vista uscire dalla sua abitazione di via dei Ciclamini portandosi dietro un sacchetto di plastica che poi ha riposto nella sua auto, parcheggiata nei dintorni, cercando di renderla invisibile dall'esterno: Dopo aver chiuso a chiave l'auto, la donna si è allontanata dal posto, mentre i poliziotti continuavano ad osservare le sue mosse, cercando di non perdere di vista neppure l'automobile.

Nelle sei ore successive i poliziotti, non hanno più notato niente di sospetto. Fino a quando alle 16 la donna è rincasata, ha parcheggiato e ha lasciato in auto lo scomodo involucro. Quindi gli agenti hanno fatto irruzione in casa della donna e subito dopo hanno frugato nell'auto trovando le due armi, la droga, la sostanza chimica utile per il «taglio»: e quant'altro.

Sembra verosimile che le pistole sequestrate dalla polizia siano armi del clan lasciate provvisoriamente in auto a disposizione di qualche componente in procinto di compiere un'azione delittuosa. Indagini in corso.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS